

Bollettino informativo



NUMERO 31
GIUGNO 2018



Alpe Campala



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Tre consorzi stradali in Lavizzara

di Sergio Donati

Mi è stato chiesto di redigere un testo per il nostro Bollettino comunale e ho pensato fosse utile e necessario toccare un argomento che interessa l'intera Valle, che non tutti conoscono o ignorano nella sua globalità.

Con l'aggregazione avvenuta nel 2004, il nuovo comune di Lavizzara ha ereditato la partecipazione in tre distinti consorzi, che nei loro statuti contemplano la gestione di strade consortili. Si tratta del "Consorzio strada Fusio Naret", del "Consorzio strada Piano di Peccia-Galleria Frodalta" e del "Consorzio rete stradale Boschi di Rima e dell'Ovi". Tre istituzioni che rientrano nelle norme stabilite dalla Legge sui Consorzi del 21.07.1913 e delle susseguenti modifiche.

Nei citati Consorzi il comune di Lavizzara partecipa sia organizzativamente sia finanziariamente e non poteva essere diversamente, tenuto conto della grande importanza che queste opere rivestono dal punto di vista economico e della gestione del territorio.

Nel testo che segue vengono presentati sommariamente i tre Consorzi fornendo alcuni cenni storici e mettendo in risalto le caratteristiche attuali, si segnalano inoltre diversità e analogie di concezione e di ruolo.



Consorzio strada Fusio-Naret

Nei primi anni cinquanta del secolo scorso, con i lavori per la costruzione della diga del Sambuco, è stata costruita una strada carrozzabile che da Fusio raggiunge la corona della diga per poi proseguire lungo il lago fino alla sua estremità. Dal 1966 al 1969 i lavori per lo sfruttamento idroelettrico si sono estesi alla zona del Naret, ciò ha comportato un miglioramento dell'e-



sistente strada che costeggia la diga del Sambuco e la costruzione di una nuova strada che sale fino a raggiungere la diga del Naret.

A lavori conclusi, nel 1974 è stato costituito un Consorzio con lo scopo di gestire la manutenzione della rete stradale, formato dalle Officine idroelettriche, dal ex comune di Fusio, dal patriato di Fusio e di Airolo. Faceva parte del Consorzio pure il Dipartimento militare interessato al territorio per esercitazioni di tiro. Nell'anno 2000 l'esercito ha rinunciato e ciò ha causato agli enti consorziati un aggravio della loro quota di partecipazione che ha subito la seguente modifica: OFIMA dal 42% al 51%, l'allora comune di Fusio

Indice

Editoriale: Tre consorzi stradali in Lavizzara	pag. 2
Sono iniziati a Peccia i lavori per il Centro internazionale di scultura	pag. 6
L'ospite: Le valli saranno il futuro anche per chi non ci crede	pag. 11
Il pranzo con gli anziani, 08.04.2018	pag. 14
Notizie in breve	pag. 16
Il personaggio: Sono disponibile giorno e notte sul territorio dell'alta Vallemaggia	pag. 20
Alpeggi della Lavizzara	pag. 23
Nuclei da rivitalizzare	pag. 25
La casa di Rima	pag. 29
E-state con noi	pag. 30



dall'8 % al 37%, per i Patriziati nessuna modifica con Airolo all'8% e Fusio al 4%. Come indennità d'uscita l'esercito ha pagato una somma di Fr. 65'000.

L'abbandono dell'esercito e delle piazze d'esercizio hanno aggravato l'onere finanziario a carico del Comune, ma hanno però permesso di proteggere e valorizzare un paesaggio pregiato dal punto di vista ambientale e importante per l'alpicoltura.

Attualmente la lunghezza dell'intera rete stradale è di km 14.2, con un dislivello di 1000 metri. Prende avvio a quota 1311 m, all'intersezione tra la strada che sale al Sambuco e l'accesso che porta al piede della diga, e termina all'estremità della diga del Naret a quota 2311 m.

Questa rete stradale è al servizio in modo particolare dell'alpeggio di Campo la Torba, serve per la gestione

degli impianti idroelettrici e torna utile al turismo.

L'amministrazione del Consorzio è garantita dall'assemblea dei delegati, nella quale il Comune designa due membri. L'impegno finanziario annuale è valutato in Fr. 60/70'000, cifra che permette di rimborsare il credito LIM e di garantire la manutenzione. La quota annuale a carico del Comune è di ca. Fr. 25'000.

Consorzio strada Piano di Peccia-Galleria Frodalta

L'Assemblea costitutiva di questo consorzio ha avuto luogo il 12 gennaio 1995, dopo che nel novembre 1994 il Consiglio di Stato aveva dichiarata la pubblica utilità dell'opera. Lo scopo era quello di coordinare gli interventi di sistemazione e manutenzione della strada che collega il Piano di Peccia (ponte più a valle) all'imbocco della Galleria Frodalta. Enti consorziati: il patriziato di Peccia (con percentuale 25%), il comune di Peccia (20%), l'OFIMA (10%), la Cristallina SA (35%) e la BKW (10%). A partire dal 1997 la proprietà della strada è stata ceduta al Consorzio; pure i ponti che si trovano sul demanio cantonale beneficiano di una menzione iscritta a favore del Consorzio. Dopo l'anno 2000 la ditta Cristallina SA, si è trovata in grave difficoltà finanziaria, tanto da compromettere anche l'estrazione del marmo. A quel punto il Patriziato ha dovuto ridurre il canone di affitto e il Consorzio ha chiesto agli enti consorziati di rivedere le quote di partecipazione. L'allora comune di Peccia, pur di salvaguardare l'attività estrattiva, ha deciso di assumersi una maggior quota. La nuova ripartizione degli oneri è la seguente: Comune 40%, Patriziato 20%, Cristallina SA 20%, OFIMA 10% e Swissgrid (subentrata alla BKW) 10%. L'impegno finanziario annuale è di Fr. 50'000; la quota versata dal comune è quindi di Fr. 20'000.

La ditta Cristallina SA, che nel frattempo ha cambiato azionista, estrae ora il rinomato marmo di Peccia con tecniche moderne. Per questa cava si apre ora



Redazione

Cristiana Vedova-Mignami (resp.)
Bruno Donati
Mario Donati
Hanno collaborato:
Bruno Giovanettina e il personale
della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

lunedì	09.00 – 11.30
giovedì	09.00 – 11.30

Recapiti del Comune

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch



un nuovo orizzonte con l'edificazione del Centro internazionale di scultura a Peccia, che permetterà di far conoscere il nostro territorio su ampia scala.

Tornando a parlare di questo Consorzio bisogna sottolineare che è in fase di preparazione un nuovo regolamento consortile con condizioni e competenze che permettano alla Delegazione di gestire al meglio i modi e le regole d'uso.

Il tronco stradale amministrato dal Consorzio è transitabile normalmente fino a *Ghièiba*, da questo luogo il passaggio è concesso solo a fruitori che pagano l'accesso, secondo un regolamento del patriziato di Peccia. La rete stradale ha una estensione di 9 km, 3.4 dei quali asfaltati e i restanti sterrati.

Consorzio rete stradale boschi di Rima e dell'Ovi

La strada che sale da Broglio e raggiunge i monti Rima è stata costruita, come strada forestale, tra il 1967 e 1968. In seguito con il raggruppamento terreni, la strada è stata prolungata fino ai *Pianésc*, un ulteriore prolungamento ha permesso di giungere fino al *Borlètt*.

Nel mese di settembre 1988 è stato costituito il Consorzio con lo scopo di estendere la rete forestale in modo da servire tutti i boschi sopra Rima e che si

estende a nord fino all'*Òvi*, su territorio del patriziato di Peccia. In fasi successive sono state costruite le seguenti tratte: dal *Borlètt al Mött*, dal *Mött* fino al *Zött*, oltre a ciò la diramazione che raggiunge Mogneo. Con il risanamento dell'Alpe Brunescio, i Patriziati proprietari hanno aggiunto a loro spese ulteriori 900 metri di strada agricola, fino a servire il *Córt grand*. Negli anni scorsi la Fondazione Monti e Paesaggio di Brontallo ha approfittato della rete stradale esistente per creare un accesso agro-forestale fino al *Córt dént* di Monte Cima e una strada agricola sul monte di Mogneo che ha reso possibile importanti bonifiche di terreni agricoli abbandonati.

Nella costruzione della tratta *Mött-Zött* si sono incontrati diversi problemi dovuti all'instabilità della conformazione geologica, ciò ha costretto a rifare muraglioni nella zona di Cortino. Una spesa imprevista, che, sebbene sussidiata, peserà ancora per una decina di anni sulla gestione finanziaria del Consorzio.

Nel 2004 a seguito dell'aggregazione dei comuni della Lavizzara è stato necessario rivedere il regolamento e i criteri di ripartizione. I Comuni precedenti possedevano il 67% delle quote, una percentuale maggioritaria non consentita legalmente. Le nuove quote di partecipazione per il Comune e i Patriziati sono state così definite: comune di Lavizzara contributo di Fr. 20'000 (voti 6); sulla lunghezza della rete stradale sul rispettivo territorio per i patriziati, Broglio Fr. 4'900 (voti 3), Sornico Fr. 2'100 (voti 2), Prato Fr. 2'000 (voti 2); sul contributo minimo di Fr. 1'000 (voti 1) per i patriziati di Peccia, Menzonio e Brontallo.

Non a tutti è piaciuta la posa della barriera che regola il traffico sulla rete stradale, ma la legge federale sulle foreste, ente sussidiante, impone tale obbligo. Gli introiti per l'uso della barriera, che ammontano a ca. Fr. 30'000, permettono di finanziare la parte non coperta dai sussidi, garantita da un prestito senza interessi da parte della Confederazione. Attualmente costi e ricavi, di circa Fr. 62'000, si equivalgono.

Con il nuovo regolamento si è estesa anche la rete stradale, inserendo il tratta Broglio-Rima, questo ha permesso nel 2011, di risanare in modo importante il fondo stradale.

La manutenzione ordinaria della rete stradale di ca. 12 km è effettuata annualmente con una giornata di volontariato organizzata dal patriziato di Broglio, a cui partecipano generalmente circa una quarantina di persone.



Alcune considerazioni

La descrizione di queste tre entità giuridiche mi porta a fare alcune importanti riflessioni, infatti pur nella diversità di concetto, gli obiettivi e gli scopi presentano importanti analogie:

- Ogni rete stradale possiede importanti diramazioni. Si pensi ad esempio: a Fusio, con gli accessi verso il Campolungo e Vaccariscio; al Piano di Peccia, con l'accesso all'alpe Bolla; a Rima con l'accesso all'alpe Brunescio, a Monte Cima e alla zona agricola di Mogneo.
- Le strade consortili e le ulteriori reti d'accesso permettono di raggiungere i cinque alpi che in Lavizzara sono ancora sfruttati in modo tradizionale e dove si produce il rinomato formaggio Vallemaggia: Campo la Torba, Zaria, Vaccariscio-Mognola, Bolla-Froda e Brunescio.
- Dal punto di vista economico, le tre entità coprono importanti settori: idroelettrico, agricolo e alpe-

stre, estrattivo (marmo), forestale e, non da ultimo, escursionistico e turistico.

- Da alcuni anni la Cancelleria comunale ha assunto il compito di segretariato per due Consorzi, quello della strada Piano di Peccia-Frodalta e quello della rete stradale boschi di Rima e dell'Ovi. Inoltre in tutti e tre i consorzi il Comune è rappresentato negli organi esecutivi con un municipale.
- I costi complessivi per il rimborso di prestiti o di gestione si equivalgono e pure la partecipazione finanziaria del Comune segue la stessa tendenza.
- La lunghezza totale della rete stradale dei consorzi è di ca. 35 km e se aggiungiamo le diramazioni si superano abbondantemente i 50 km.

È un importantissimo patrimonio di rilevanza pubblica gestito da vari attori, tra cui, in primo piano, figurano il nostro Comune e tutti i patriziati della Lavizzara.

La conclusione è prevista per l'inizio di maggio 2019 Sono iniziati a Peccia i lavori per il Centro internazionale di scultura

di **Dalmazio Ambrosioni** Giornalista e membro della Fondazione internazionale per la scultura a Peccia.

Per mettere a fuoco l'iniziativa, abbiamo voluto sentire il parere di *Werner Leu, presidente della Fondazione internazionale per la scultura (FIS) e di Guido Magnaguagno, che presiede il Comitato artistico, che fa parte della giuria che sceglierà gli artisti che lavoreranno nel Centro.*

Festa popolare al primo colpo di pala

Con il primo colpo di pala per il Centro internazionale di scultura (CIS) sabato 21 aprile a Peccia ha cominciato a realizzarsi un sogno nato vent'anni fa. Gradualmente ha preso forma, si è irrobustito, è stato adattato alle circostanze e, soprattutto, ha ottenuto il consenso del comune di Peccia prima e poi di Lavizzara, del Canton Ticino e di tanti privati che, in Ticino, in Svizzera e in Germania lo sostengono concretamente. All'entrata sud di Peccia, "paese del marmo", dove tra prati e castagni sono iniziati i lavori di costruzione, c'è stata un'autentica festa popolare tra amici della Scuola e del Centro di scultura, gente della Lavizzara, del Ticino e confederati residenti nel nostro Cantone.

Werner Leu, presidente della Fondazione internazionale per la scultura, ha riassunto il percorso, dalla prima idea alla progettazione, ai contatti con gli Enti pubblici, Comune e Cantone, al coinvolgimento di mecenati e amici, istituzioni e singoli, per il sostegno, il finanziamento e in futuro la gestione del Centro. Sono stati una ventina d'anni intensi sull'iniziativa prima di tutto di Alex Naef e della moglie Almute, direttori della Scuola di scultura di Peccia. Il presidente Leu ha sintetizzato il percorso tra progressi ed anche qualche momento difficile, lungo il quale si è sempre potuto contare sul sostegno degli Enti pubblici e di tanti amici. Poi ha mostrato il vero protagonista della festa, del Centro e di tutto quanto ruota attorno alla scultura a Peccia, ossia un frammento del marmo Cristallina. **Gabriele Dazio**, sindaco di Lavizzara, ha ribadito la fiducia degli abitanti e della Valle in questa iniziativa; da decenni sono vicini in modo concreto all'attività e, occorre dire, anche al successo della Scuola di scultura e delle sue mostre allestite nel villaggio. Ha confermato l'appog-

gio del Comune, ha ringraziato tutti quanti credono in questa realizzazione, a cominciare dai proprietari che hanno ceduto i terreni.

Francesco Bardelli, che con l'altro architetto **Michele** ha curato il progetto del Centro internazionale di scultura, ha descritto quello che sarà il CIS: la parte espositiva, gli atelier, gli spazi di lavoro, i collegamenti interni e con l'esterno. Attraverso le sue indicazioni il Centro si è andato configurando nell'attenzione dei presenti. Infine **Dalmazio Ambrosioni**, critico d'arte e membro della Fondazione, ha riassunto il senso di questa grande iniziativa in quattro parole: Tenacia, Tradizione, Cultura e Futuro. La tenacia nel portare avanti un progetto che nasce dall'ambiente, dalla tradizione e dalla storia di questa valle, pensando che il vero futuro consiste in un'iniziativa culturale ancorata nel territorio, nella sua storia e nella sua gente. Infine il sindaco Gabriele Dazio, il presidente Werner Leu e il direttore **Alex Naef** hanno dato il fatidico primo colpo di pala. La festa è poi continuata per tutto il pomeriggio. L'apertura del Centro internazionale di scultura è prevista per l'inizio di maggio 2019 con la mostra di un artista messicano di fama internazionale e l'inizio dell'attività. Ci sarà naturalmente un'altra festa popolare.

La storia del CIS, dalla prima idea all'inizio dei lavori

L'idea di un Centro internazionale di scultura a Peccia, attrezzato per l'attività artistica, nasce negli anni Novanta sulla constatazione di un diffuso bisogno di spazi e di infrastrutture, che permettano di realizzare opere nell'ambito delle arti del tridimensionale. Un primo progetto di massima viene elaborato tra il 2000 e il 2001. Dopo un'attenta messa a fuoco e un primo progetto architettonico, i promotori ottengono nel 2010 il sostegno dell'Ufficio dello sviluppo economico (USE) del Canton Ticino con il quale si formalizza un primo modello imprenditoriale e un primo piano finanziario. Su queste basi, nel 2011 si costituiscono la Fondazione Internazionale per la Scultura (FIS), il





Patronato a sostegno della Fondazione e il Comitato artistico.

Preso atto dello sviluppo del progetto, viene sottoposta al Consiglio di Stato la richiesta di un sostegno finanziario nel quadro del decreto legislativo concernente lo stanziamento di fondi per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione. Il Gran Consiglio ticinese approva il progetto e ne decreta il finanziamento nella misura del 50% alla condizione che il restante venga raccolto dalla Fondazione, che avvia la raccolta fondi per realizzare il Centro e dar quindi seguito al suo scopo statutario. Ricordiamo che lo scopo della Fondazione è *“costruire e gestire il Centro internazionale di scultura a Peccia per promuovere la forma artistica tridimensionale, in particolare il sostegno delle attività artistiche che utilizzano il marmo di Peccia o altri materiali, il sostegno di artiste e artisti attivi in quest’ambito e altre attività connesse con lo scopo”*.

A fine 2015, quando risulta chiaro che non è possibile raggiungere la somma inizialmente prevista, si adegua il progetto architettonico alle effettive disponibilità finanziarie, senza tuttavia intaccare l’idea di base. Il risultato ottenuto in questo processo di adeguamento del progetto - a detta della FIS - è non solo soddisfacente, ma per certi versi migliore rispetto alle proposte contenute nei primi studi. Seguono il parere favorevo-

le del Consiglio di Stato e la licenza edilizia dal Comune di Lavizzara, con l’inizio dei lavori di costruzione alla fine dello scorso aprile.



Dr. Werner Leu, presidente della Fondazione internazionale per la scultura ***Il Centro è una prospettiva importante per Peccia e la Lavizzara***

Werner Leu è il presidente della Fondazione internazionale per la scultura, FIS. Quella del “primo colpo di pala”, il 21 aprile scorso a Peccia, è stata la sua prima uscita in pubblico durante la quale ha avuto modo di avviare la costruzione del Centro internazionale di scultura. Ed è stato il suo primo discorso in lingua italiana, caparbiamente voluto poiché da una decina d’anni vive a Loco, in Onsernone e quindi si sente un po’ ticinese e svizzero italiano.

Cosa significa per Werner Leu il Centro che sta per sorgere a Peccia?

Un primo passo molto importante. Si è iniziato a scavare, la gente vede che qualcosa di concreto sta succedendo e che noi, come Fondazione, siamo determinati a portare a termine. Abbiamo un’agenda dei lavori con l’obiettivo di terminare la costruzione del Centro già nella primavera del prossimo anno, e mi sembra un traguardo realistico. Aspettiamo le conferme dagli architetti Bardelli e dalla Commissione di costruzione,

ma sono ottimista perché ci sono tutte le premesse. Soprattutto la più importante, come abbiamo visto il 21 aprile, ossia la condivisione da parte della gente della Lavizzara.

Quindi adesso si tratta di...

Si tratta adesso di seguire il cantiere di Peccia passo dopo passo, verificare la situazione dei finanziamenti, arrivare alla conclusione dei lavori per poi avere il tempo giusto, diciamo due anni, per vedere come funzionerà. Sto procedendo a tutte le verifiche in modo realistico, con una puntuale verifica del budget a disposizione sia sul fronte dei donatori che dei sostenitori. Dovremo poi verificare il funzionamento del Centro dopo la sua apertura prevista per l'inizio di maggio 2019, in modo che possa iniziare e continuare la sua attività in modo sostenibile ed efficace.

Come ha conosciuto Peccia, il marmo, la scultura?

Ho visto per la prima volta il marmo di Peccia nel 2002, quando sono andato a visitare la cava in inverno tra neve e ghiaccio e al ritorno ho visto la scuola, che non conoscevo. Mi sono iscritto ad un corso, poi ogni anno sono venuto per una o due settimane a lavorare il marmo. Era una cosa che volevo fare, qui ho avuto l'occasione. Ho così potuto conoscere bene la Scuola di scultura, vedere che è veramente aperta a tutti. Io sono geologo, per cui ad un certo punto Alex Naef mi ha chiesto di tenere un seminario sulla geologia. È stata l'occasione per conoscere ancora meglio la Scuola, le persone che la frequentano e gli artisti. In tutto quel tempo Alex mi ha parlato con entusiasmo di questo sogno del Centro internazionale di scultura. All'inizio mi pareva un po' improbabile, difficile da creare e far funzionare, ma quel sentimento è cambiato anno dopo anno ed ho capito che era possibile e poteva portare qualcosa per la scultura e per l'arte, ma anche per l'economia e l'identità di questa valle.

Da dove viene questa certezza?

Abito da oltre dieci anni in Onsernone, una valle di montagna con problemi di spopolamento, e vedo che progetti di questo tipo sono importanti per le valli, per le regioni di montagna, per il Ticino. Sono un tema ricorrente e, confrontando questo progetto con altri, mi sono convinto che è realistico, che può funzionare nella realtà, che può portare qualcosa. Me lo conferma il sostegno che abbiamo dagli artisti di tutta la Svizzera, ma ancor di più la convinzione degli abitanti, del comune di Lavizzara, della gente, del Governo ticinese. Tro-

vo che sia un progetto importante e ben radicato nella realtà della valle, nella sua storia e tradizione, nella geologia ed anche nella crescita ormai pluridecennale della Scuola di scultura. Ho visto le cose crescere in modo realistico ed efficace.

Al punto di entrare nella Fondazione e di assumere la presidenza...

Mi sono convinto di poter fare qualcosa per questo progetto. Quando Theo Brenner ha lasciato la presidenza della Fondazione, e tutti gli siamo grati per quanto ha fatto, ho pensato per qualche settimana se fossi in grado di ricoprire quel ruolo. Alla fine mi sono detto che questa iniziativa che parte dalla pietra, dal marmo mi interessa, per cui posso impegnarmi e mettere a disposizione un po' del mio tempo. Dopo aver bene analizzato, ho raccolto di buon grado la sfida di mettere a disposizione tempo, competenze ed energie. Penso che la costruzione del Centro abbia bisogno di tanto realismo - ad esempio nel seguire la parte finanziaria, le tappe della costruzione e poi per far partire e verificare la sua attività - ma anche di un po' di creatività, e credo che quanto si sta facendo a Peccia sia la miscela giusta.

Quindi tutto è partito dal marmo di Peccia, da quella visita in cava.

Proprio così. Io sono bernese, ho frequentato scuole ed università a Berna, sono un geologo. Ho vissuto per alcuni anni in Olanda lavorando nel settore petrolifero, poi son tornato in Svizzera abitando tra Zurigo e Winterthur finché sono venuto in Ticino per ragioni di lavoro in una ditta di Minusio. Amo la montagna, non solo per la geologia ma anche per la natura selvaggia. Il Centro per la scultura è in una zona, la Lavizzara, che mi piace molto proprio per la sua natura forte e tutte le settimane posso dedicargli un po' del mio tempo. Per lo più lavoro a casa, vado una volta o due nella settimana nella Svizzera interna, meno all'estero.

Cosa ci dice del marmo di Peccia, del Cristallina?

È una roccia speciale, completamente diversa da tutte le altre che abbiamo in Ticino. Quando si è cominciato ad estrarre il marmo è diventato per la valle la base di una piccola, interessante industria. Ha preso il posto della pietra ollare, nel frattempo sempre meno utilizzata, ed ha iniziato ad imporsi proprio per le sue caratteristiche. Peccia è l'unico posto dove trovi una pietra così bianca praticamente in fondo ad una valle, ed il Cristallina è diventato importante per l'economia





della valle e per l'arte: per gli scultori in pietra il marmo è la base e questo ha caratteristiche che piacciono agli artisti. Non è uniformemente bianco come quello molto celebre di Carrara, ma ha diversi colori, filoni, stratificazioni e queste sue componenti lo rendono molto interessante per la scultura.

Guido Magnaguagno, presidente del Comitato artistico

Peccia diventerà un polo internazionale per la scultura

Già curatore e vicedirettore al Kunsthhaus di Zurigo e direttore del Museo Tinguely di Basilea, Guido Magnaguagno presiede il Comitato artistico per il Centro internazionale di scultura. Da anni ha scelto il Ticino ("il sud, la lingua, la socialità, la meravigliosa vegetazione, la frontiera, la vicinanza all'Italia", ha curato diverse mostre a Milano, Firenze, Verona), abita a Brissago, ama molto Peccia, che frequenta da una decina d'anni. *"È un posto magnifico, per me mitico, il luogo per eccellenza della pietra in Svizzera, ideale per l'arte"*.

Insomma il sud come scelta di vita

Si può dire così. Trovo interessante il Ticino come luogo d'incontro e confronto tra culture diverse, del nord e del sud. La Germania e la Svizzera tedesca da una parte, l'Italia dall'altra, il Ticino nel mezzo. Peccia si trova in questa situazione ideale, un po' nord e un po' sud, propizio per un incontro tra culture. Già si sta vedendo da anni con la Scuola di scultura, spero sia così anche con il Centro internazionale di scultura, che sta per sorgere.

Dove il Comitato artistico, che lei presiede, dovrà fare la sua parte...

Siamo al via, esistono tutte le premesse perché possa funzionare. Nel Comitato artistico siamo 25 membri – per lo più artisti ma anche architetti, curatori di esposizioni d'arte, direttori di Accademie, Musei e Istituzioni artistiche – provenienti dal Ticino, dalla Svizzera e da altri Paesi, con formazioni, esperienze e competenze diverse, tutti uniti però dall'amore per l'arte e per questa straordinaria iniziativa. Con la prospettiva ormai prossima del Centro, abbiamo costituito una giuria di sette persone, incaricata di scegliere tra le domande, presentate dagli artisti, di poter lavorare nella nuova struttura e risiedere a Peccia, nella Casa degli artisti.

Come si compone la giuria?

Riunisce diverse competenze, con l'obiettivo di riuscire ad avere uno sguardo abbastanza ampio sulla

scena svizzera e internazionale della scultura, tenendo conto che la pietra non è l'unico materiale. Ci sono anche legno, metallo e altri utilizzati oggi dagli artisti, sulla base della formula dell'arte tridimensionale. Della giuria fa parte un olandese che lavora in Germania anche con i Musei, uno scultore austriaco che insegna all'Accademia di arti applicate a Vienna, un'artista che ha profonde relazioni con l'India dove vive per metà anno, una ticinese, Aglaia Haritz, che conosce bene la situazione artistica del nord Africa...

Insomma una giuria eterogenea, all'interno della quale confrontarsi

Ritengo sia importante conoscere le situazioni artistiche di altri paesi oltre alla Svizzera. Dobbiamo tener presente che Peccia è e diventerà con ancora più precisione un centro per la scultura in Svizzera tra montagne, marmo, con tutta la storia e la tradizione della Vallemaggia e della Lavizzara che a me piacciono tantissimo. In questa situazione complessiva vogliamo aiutare l'arte e gli artisti. Per questo già nell'agosto di quest'anno terremo a Peccia una prima riunione tra giuria, Comitato artistico e responsabili del Centro, ad iniziare da Alex Naef.

Allora chiediamo ad Alex Naef cosa darà il Centro agli artisti scelti?

Ognuno avrà un atelier, poi avranno a disposizione l'area di lavorazione con una gru di 12 tonnellate, i laboratori con macchinari e attrezzature. Ognuno avrà anche un appartamento nella Casa degli artisti nel centro di Peccia, che proprio adesso stiamo ristrutturando. Ci viene messa a disposizione per una cifra simbolica e un contratto a lungo termine da una coppia di mecenati, che la finanziano privatamente. Gli artisti rimarranno sei mesi, da maggio ad ottobre ed avranno uno stipendio di 1'500 franchi al mese, che sarà sostenuto da sponsor, e dovranno versare una percentuale nel caso della vendita di opere.

E come sarà la direzione del Centro internazionale di scultura?

Sarà con ogni probabilità una direzione a tre, con l'integrazione di un giovane che gradualmente dovrà prendere in mano la situazione.

A quando l'apertura del Centro?

Se tutto andrà secondo programma, l'inaugurazione sarà il 4 maggio 2019. Il Comitato artistico ha scelto per l'apertura la mostra di un artista del Messico, paese dove molti artisti lavorano con la pietra.



Le valli saranno il futuro anche per chi non ci crede

di Tiziana Zaninelli

Nella pubblicazione che accompagna i risultati del sondaggio "Vivere in Lavizzara" pubblicato dal Comune a dicembre 2017 si legge: "Qualcuno ha lanciato l'idea di un progetto *Una valle di arte e natura*, perché la nostra valle è paragonabile a uno scrigno che nasconde diversi tesori più o meno conosciuti, che attualmente non esprimono tutto il loro potenziale a favore della comunità e dei turisti che scelgono la Lavizzara come loro meta.

Ogni villaggio può offrire di queste attrattive: Brontallo con le numerose realizzazioni degli ultimi due decenni, Menzonio focalizzandosi sul proprio artista Gianfredo Camesi, Broglio con la Casa Pometta e i Monti di Rima (che stanno beneficiando di una valorizzazione interessante), Prato e Sornico con le case signorili e i rispettivi nuclei storici ricchi di preziose testimonianze, senza dimenticare la suggestiva Valle di Prato (le Scalate in particolare), Peccia con il costruendo Centro internazionale di scultura, il suo marmo e le bellezze della Valle omonima, Fusio e Mogno con la chiesa di Botta, il nucleo, i mulini e la pesta, l'acquedotto a incasso di Vaccariscio e la valle del Sambuco. Da non sottovalutare neppure il ruolo delle capanne alpine messe in rete dalla Via alta Vallemaggia. Un capitale esistente, solo in parte conosciuto e valorizzato che va in qualche modo attivato ed espresso nel suo enorme potenziale."

Questa visione rientra a pieno titolo nelle linee direttive dell'Ente regionale di sviluppo (ERS), che alla sua costituzione nel 2009 definiva il Locarnese e Vallemaggia "la Regione della natura, delle arti e del benessere ovvero una regione nella quale si gode di un'elevata qualità di vita, ricercata in sintonia con la natura e le sette arti (architettura, musica, pittura, scultura, poesia, danza e cinema)".

Da parte dell'ERS in questi anni vi sono stati sostegni ai progetti in Lavizzara sia come politica regionale sia come Fondi di promovimento regionale, tra essi citiamo i principali:

- Centro internazionale di scultura a Peccia
- Restauro mulini di Fusio
- Capanna di Tomeo
- Valorizzazione paesaggistica dei Monti di Rima



- Sistemazione rifugi al Corte Sasso Nero (Alta valle di Peccia) e al *Cort da Vall* (Alpe di Cocco)
- Nuove stalle a Brontallo e a Fusio.



Senza dimenticare lo slancio dato alla regione dall'aggregazione e in particolare dalla forza e dalla tenacia dell'allora sindaco Rotanzi che è riuscito in pochi anni a terminare alcune opere importanti, tra esse il centro sportivo e la scuola. Nel 2013 la consigliera federale Leuthard aveva tenuto il suo discorso per la festa nazionale in Lavizzara e aveva chiesto: "Quale Comune svizzero di valle può vantarsi di aver mandato un proprio rappresentante a Berna, in Consiglio federale? Prato-Sornico è uno di questi Comuni; il mio amico Flavio Cotti è originario di questo villaggio. Quale Comune possiede sul suo territorio una chiesa costruita dal grande architetto Mario Botta? Anche se all'origine c'è stata una catastrofe, la valanga del 1986; con la chiesa di San Giovanni Battista, a Mogno, Mario Botta ha creato un'opera meravigliosa, che ogni anno attrae escursionisti e amanti dell'architettura provenienti da Paesi vicini e lontani. In quanti dei 2408 Comuni della Svizzera si trova la sorgente di un bel corso d'acqua? Il fiume Maggia nasce qui in Val Lavizzara, dal Lago del Narèt!" Tre domande con un'unica risposta, tre domande che toccano tre aspetti cruciali della regione: le persone, la cultura e il paesaggio.

Il nostro Ente sta seguendo alcuni Masterplan in corso: Centovalli, Verzasca, Onsernone, Alta Vallemaggia. In ognuno di essi le persone risultano centrali, la necessità di avere un numero maggiore di abitanti, di poter mantenere l'offerta formativa, di offrire terreni per la costruzione di un'abitazione primaria sono temi ricorrenti nelle varie riflessioni sullo sviluppo del territorio; così come ricorrenti sono i temi legati al turismo, e le prospettive di sviluppo e di promozione economica che esso implica. L'ERS con i suoi collaboratori, Gabriele Bianchi in particolare, valmaggese e per anni responsabile operativo della Regione Locarnese e Vallemaggia, ha seguito il gruppo di lavoro sulle capanne alpine, così come l'altro collaboratore all'ERS, Igor Franchini, da subito con entusiasmo ha seguito lo sviluppo della Scuola di scultura di Peccia.

Dopo trent'anni di presenza a Peccia, lo scorso 21 aprile il primo colpo di pala ha segnato un nuovo inizio grazie alla costanza e alla passione dei promotori, i coniugi Naef, e al consenso ottenuto in tutta la Vallemaggia.

Eppure a distanza di diversi anni dalla conclusione dei prestiti LIM resta nella memoria una certa nostalgia per quel tipo di finanziamento ritenuto più utile e funzionale, la politica della Confederazione, adottata dai Cantoni, è quella di coordinare meglio le politiche settoriali e cercare di creare un sistema positivo e propositivo.



Se possiamo essere confortati dal lavoro dell'ERS con i regolari e positivi contatti con le antenne regionali, dal sostegno attraverso i Fondi di promovimento regionale a progetti di vario tipo, dall'aver promosso con convinzione progetti anche della Lavizzara nell'ambito del decreto complementare alla politica regionale e nell'aver seguito l'iter dei Masterplan, non siamo certi che queste misure abbiano davvero ottenuto un reale impatto sul vero problema delle regioni periferiche: lo spopolamento. Nel Masterplan citato al capitolo "Asse di sviluppo vivere in alta Vallemaggia" si legge di un innovativo progetto pilota "fondazione/cooperativa abitativa in val Lavizzara" che intende "rivitalizzare la valle Lavizzara con uno sguardo al presente anziché al passato". Lo scopo è quello di acquistare e ristrutturare case disabitate o semi-abitate per poi metterle a disposizione di famiglie, un progetto certamente innovativo e proponibile anche per altre valli ticinesi. Legato all'abitazione resta il tema del lavoro e delle attività imprenditoriali, non è un caso che nel consiglio direttivo dell'ERS spesso dai rappresentanti della Vallemaggia si sollevi il tema della banda larga che permetterebbe comunicazioni migliori, così come il tema del trasporto pubblico verso Locarno. Temi ampiamente condivisi e sui quali le risposte giungeranno dalla Commissione intercomunale dei trasporti che ha chiesto ampi finanziamenti per il cosiddetto Paloc3 per l'arco temporale 2019-2022. Dalla Confederazione sono giunte confortanti conferme dell'accettazione delle proposte locarnesi.

In una delle riflessioni nel sondaggio già citato si legge: "Sembra paradossale, ma la realtà delle zone montane discoste resiste caparbiamente agli effetti delle politiche di sviluppo finora messe in atto che hanno incentrato i loro sforzi sulle infrastrutture e molto meno sulla gente e sul capitale umano. Risultato di questi decenni di interventi è lì sotto gli occhi di tutti: paesaggi attraenti, a cui però fanno da contorno evidenti segni di degrado sociale e demografico che non lasciano molti spiragli in termini di prospettive, se non si prende coscienza di questi fenomeni e si attivano, a breve termine, misure incisive e mirate a combatterli." Un partecipante al sondaggio ha però scritto: "Le valli saranno il futuro anche per chi non ci crede".

Siamo convinti che da parte del sindaco Dazio, dei suoi colleghi municipali di Lavizzara, dei patriziati, delle molte associazioni della valle una riflessione sia in atto e uno sguardo al futuro attraverso progetti concreti sia uno dei loro pensieri quotidiani. Grazie per questo amore, questa attenzione e questa progettualità.



Notifica accensione fuochi all'aperto

Richiamo alla popolazione



Costatato che troppo spesso non vengono rispettate le direttive inerenti l'accensione di fuochi all'aperto, il Municipio si permette di richiamare l'attenzione della popolazione ricordando che:

- Nell'ambito dei provvedimenti per il risanamento dell'aria, il Regolamento di applicazione dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (ROIAt del 12 luglio 2005) stabilisce che l'accensione di fuochi all'aperto e l'incenerimento di rifiuti naturali secchi provenienti da boschi, campi, giardini e orti sono vietati al di sotto della quota di 600 m/slm;
- Previa comunicazione al Municipio e allestimento del relativo formulario, al di sopra della quota di 600

m/slm i rifiuti naturali secchi prodotti sul posto possono essere inceneriti all'aperto solo se generano poco fumo. Tale facoltà è esclusa nelle zone edificabili;

- Il Municipio, su domanda, può concedere deroghe ai divieti menzionati per esigenze di natura fitosanitaria o ecologica.

In caso di mancate adempienze di quanto sopra, interverrà tempestivamente il locale Corpo pompieri per far spegnere il focolaio, addebitando interamente le spese d'intervento ai trasgressori.

Ai detentori di cani

Si raccomanda ai detentori di cani di avere rispetto di prati, sentieri e strade raccogliendone gli escrementi.

Gli appositi sacchetti, che si trovano anche in diversi distributori messi a disposizione dal Comune, non vanno lasciati sul territorio ma gettati nei contenitori per rifiuti.



**Il pranzo con gli anziani in compagnia di Rete 1
con la trasmissione in diretta**

“Ti ricorderai di me”

Domenica 8 aprile 2018





Elenco delle trattande previste per la seduta di Consiglio comunale ordinaria di lunedì 11 giugno 2018

1. Appello nominale.
2. Approvazione del verbale della seduta del 18 dicembre 2017.
3. Rinnovo dell'ufficio presidenziale.
4. Approvazione dei conti consuntivi del Comune per l'anno 2017.
5. Approvazione dei conti dell'Azienda acqua potabile per l'anno 2017.
6. Approvazione dell'aggiornamento ed estensione del credito quadro di Fr. 405'483.95 – anni 2016-2017 – approvato nella seduta del Consiglio comunale del 10 aprile 2017. L'aggiornamento contempla: la modifica del credito, l'estensione al 2018 e l'inserimento dei costi per la sistemazione del manto stradale.
Credito aggiornato Fr. 569'500, così ripartito:
 - Fr. 263'000 per le infrastrutture dell'illuminazione pubblica;
 - Fr. 248'000 per la manutenzione e la sostituzione di condotte dell'acqua potabile;
 - Fr. 58'000 per la sistemazione del manto stradale.
7. Approvazione della modifica dello Statuto del Consorzio raccolta rifiuti Vallemaggia (CRRV) per l'introduzione del nuovo sistema di finanziamento della gestione rifiuti.
8. Approvazione del nuovo Regolamento comunale sulla gestione dei rifiuti.
9. Approvazione di un contributo di Fr. 30'000 a favore dell'Associazione Pro Brontallo per la realizzazione del progetto "Ponte della Merla – Restauro e completazione".
10. Approvazione di un contributo di Fr. 20'000 a favore del progetto di valorizzazione paesaggistica, agricola e culturale dei Monti di Rima, seconda fase, promosso dall'Associazione monti di Rima.
11. Approvazione di un contributo di Fr. 30'000 a favore del patriziato di Prato Vallemaggia per il restauro della chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano a Prato.
12. Approvazione dell'aggiornamento del regolamento per la concessione di un incentivo per nuove famiglie o nuclei famigliari domiciliati o residenti con figli in età prescolastica o che frequentano la scuola dell'infanzia o elementare nel nostro istituto scolastico.
13. Mozione del 18 dicembre 2017 inerente la modifica dell'articolo 48 del Regolamento comunale.
14. Mozioni e interpellanze.



Mostra – Valanghe: punizione divina o evento prevedibile?

Dal 7 dicembre fino a fine febbraio la Lavizzara ospiterà un'interessante mostra sulle valanghe curata da Mark Bertogliatti e Jan Holenstein.

L'esposizione prende spunto dal 350° anniversario delle terribili valanghe che nel 1667 colpirono le valli dell'alto Ticino, e si propone di ripercorrere quei tragici momenti attraverso immagini, testimonianze scritte e audiovisive. Al contempo vuole gettare uno sguardo sul presente e sul futuro, e in particolare sui mezzi scientifici per prevenire, e se possibile limitare questi fenomeni.

È vero che le incognite che ruotano attorno al tema delle valanghe sono ancora parecchie, ma oggi questi fenomeni naturali sono ampiamente studiati e conosciuti, anche grazie all'importante lavoro svolto dall'istituto SLV di Davos.

In passato le valanghe erano considerate fra le catastrofi naturali più minacciose proprio per la loro imprevedibilità, causando alle popolazioni alpine tragiche conseguenze che venivano interpretate come punizioni divine, o manifestazioni del maligno.

La mostra sulle valanghe 2018/2019 che si potrà visitare presso il nostro centro scolastico vuole porre un particolare accento su questi due approcci che, seppur così differenti, sono accomunati dal desiderio di spiegare e capire quanto la natura ci riserva.

Nel periodo di apertura della mostra sono previsti i seguenti eventi:

- Inaugurazione e vernissage.
- Serata a tema con presentazione di un breve documentario e conferenza su neve, valanghe e gestione del rischio.

Esposizione zootecnica 2018 presso il centro sportivo Lavizzara



Domenica 29 aprile il Centro sportivo Lavizzara ha ospitato l'edizione 2018 dell'esposizione zootecnica che annualmente la Società agricola valmaggese organizza. Un'occasione per gli allevatori di mettere in mostra i loro capi più belli, e per i sempre numerosissimi visitatori di gustare, almeno per una giornata, la particolare atmosfera che aleggia attorno al settore dell'allevamento bovino e caprino. Settore che in Lavizzara, malgrado i tempi difficili, rimane molto ben rappresentato. Una quarantina di mucche e un'ottantina di capre hanno sfilato raccogliendo gli applausi del caloroso pubblico che si è radunato attorno al ring disegnato sotto il tetto della pista di pattinaggio.

"...È una fortuna avere a disposizione il Centro sportivo di Lavizzara come alternativa ai prati di Cevio per l'organizzazione di questo evento, se non ci fosse stata questa infrastruttura il maltempo ci avrebbe costretti a rinviare o ad annullare l'evento, invece è un piacere potervi accogliere e salutarvi così numerosi..." ha detto Marzio Coppini, neo presidente della Società agricola valmaggese.

Il Municipio di Lavizzara coglie questa occasione per congratularsi con Marzio Coppini per la sua nuova carica e per ringraziare Giorgio Dazio per che, in tanti anni di presidenza, ha dedicato tanto tempo ed energia a favore dell'agricoltura in Vallemaggia.



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Dall'Associazione ricostruzione chiesa di Mogno alla Fondazione chiesa di Mogno – Fusio

Lo scorso 14 aprile, presso la sala del Consiglio comunale di Lavizzara, è stata ufficialmente sciolta l'Associazione ricostruzione chiesa di Mogno, alla presenza dei soci e di alcuni soci fondatori. Costituita nel lontano 1986, allo scopo di ricostruire la chiesa di San Giovanni Battista distrutta



dalla valanga del 25 aprile 1986, l'Associazione ha operato con lungimiranza e determinazione nel corso degli ultimi 32 anni. L'edificio sacro è oramai da anni stato ricostruito, spetterà adesso alla nuova Fondazione chiesa di Mogno – Fusio, appena costituita, a voler continuare nella gestione e nella promozione della

stessa, progettata dall'architetto Mario Botta, di proprietà della parrocchia di Fusio. Il Municipio di Lavizzara ringrazia sentitamente i membri dell'Associazione ricostruzione chiesa di Mogno per il lavoro svolto negli anni, e augura buon lavoro, per il prossimo futuro, alla nuova Fondazione chiesa di Mogno – Fusio.



Società pattinaggio Lavizzara /artistica Vallemaggia

La Società pattinaggio Lavizzara (SPL), fondata il 20 marzo 1965, ha sede a Prato Sornico, nel nuovo Centro sportivo Lavizzara. Oltre all'attività hockeistica che coinvolge adulti, ragazzi e bambini provenienti da tutta la Valle, da tanti anni si impegna anche nel settore del pattinaggio artistico.

La Sezione di pattinaggio artistico coinvolge una cinquantina di bambine e ragazze della Valle. Lo scopo principale è soprattutto il divertimento e l'apprendimento delle basi del pattinaggio artistico. Oltre alle nostre monitrici Anna Donati, Janette Conforto-Galli, alle loro collaboratrici Samantha Balli, Nora Canepa, Eleonora Donati, Alice Micotti, Noemi Micotti, Joyce Monaco, la SPL può contare sull'aiuto davvero apprezzato del Club pattinaggio Ascona e dell'allenatrice Melania Albea.

Gli allenamenti hanno luogo il venerdì sera, da settembre a marzo e prevedono la possibilità di beneficiare del trasferimento di andata a Prato Sornico col pulmino. Quest'ultimo si ferma in tutti i Comuni, da Avegno a Prato Sornico.

Un buon paio di pattini, un abbigliamento adeguato e dei guanti... è tutto quello serve. Possono partecipare i bambini a partire dai 4 anni compiuti.

Non dimenticate! Vi aspettiamo ai nostri spettacoli di dicembre nella magica Piazza Grande, in occasione di Locarno on Ice, e alla festa di chiusura a marzo 2019 a Prato Sornico.

Chi desidera altre informazioni o vuol venire a provare può visitare il nostro sito www.splavizzara.ch o contattare la responsabile Lara Dazio all'indirizzo daziolara@bluemail.ch.



Nuova veste per la nostra pista di pattinaggio

Da poche settimane la pista di pattinaggio di Sornico ha un nuovo look, infatti, per chi non lo avesse ancora scoperto, sono state sostituite le balaustre. Questo intervento si è reso necessario per far fronte alle esigenze imposte dalla Federazione di Hockey su ghiaccio (FSHG). Nella seduta del Consiglio comunale dell'aprile 2017 è infatti stato stanziato il credito di 662'500 fr. per alcuni interventi di manutenzione straordinaria all'infrastruttura, realizzata negli anni novanta, del Centro sportivo Lavizzara.

Oltre agli interventi di aggiornamento dell'impianto di raffreddamento, al risanamento dei parapetti della tribuna nord e alla posa di una protezione delle travi orizzontali dei due frontoni, vi era appunto anche la sostituzione completa delle balaustre, questo in quanto le esistenti, non adempivano più a tutti i criteri di sicurezza richiesti dalla FSHG. Tali criteri impongono un tipo di balaustra più flessibile, in grado di attutire meglio i colpi (nuova generazione) garantendo maggior sicurezza ai giocatori dal pericolo d'infortuni anche gravi. Il Centro sportivo, da quando beneficia della copertura, è diventato attrattivo anche per Società a



livello nazionale (Lugano e Davos) che hanno tenuto nella nostra struttura dei campi di allenamento. Senza gli interventi sopracitati si sarebbero perse delle ottime possibilità di sfruttare al massimo la nostra pista, con la conseguente perdita di importanti risorse finanziarie per la nostra regione. Con la realizzazione delle nuove balaustre, verranno prossimamente inseriti in un apposito plexiglas di protezione, le insegne degli sponsor della nostra infrastruttura. Chi desidera far parte di essi, e più siamo meglio è, può richiedere direttamente alla Società pattinaggio Lavizzara un preventivo per la sponsorizzazione. (info@splavizzara.ch / 091 755 12 53).



"Le bravissime pattinatrici della Società pattinaggio Lavizzara a Locarno on Ice, dicembre 2017.



Sono disponibile giorno e notte sul territorio dell'alta Vallemaggia

Incontro con il medico Marco Poncini a cura di Bruno Donati



Il testo che segue è una breve sintesi di una testimonianza raccolta nello studio del medico Marco Poncini, che ha accettato di invertire i ruoli. Questa volta ha abbandonato la posizione di chi ascolta i malanni delle persone che vi giungono e ha accettato di raccontare alcune esperienze acquisite in tanti anni di attività professionale e di aprire spiragli sulle sue scelte di vita.

Marco è una persona semplice, soppesa le parole, esprime concetti chiari, sembra apparentemente riservato, ma nel suo modo di fare e di esprimersi traspare la passione per la professione scelta, emerge forte l'attaccamento per il territorio in cui opera, per la popolazione e la gente che cura. È un medico generalista che ha preferito essere attivo nelle zone discoste: – nelle valli, in montagna, pure nei villaggi più isolati.

Per molti anni era lui che, anche con lunghi spostamenti, cercava e visitava i pazienti nelle loro case, portando cure, conforto e calore umano. A partire dal 1989 ha aperto uno studio medico a Cevio, dove tuttora accoglie e cura i pazienti con competenza, dedizione e sempre con molta partecipazione e affabilità. Non ha comunque rinunciato alle visite a casa, sempre pronto a rispondere al telefono e a partire con l'auto medicalizzata per raggiungere chi soffre.

Quali sono le ragioni per cui dal piano ti sei trasferito in montagna?

Sono nato e cresciuto a Locarno e sono patrizio di Ascona, ma di queste mie origini ho conservato ben poco. Ricordo con piacere le estati trascorse da giovane con i miei nonni nella casa che loro possedevano al Monte Brè sopra Locarno. Da adolescente è iniziata la scoperta della Vallemaggia, percorrendo innumerevoli volte il crinale che da Cimetta permette di scendere verso Gordevio o nella valle di Maggia. Battevo quelle zone come cacciatore, la passione per la caccia bassa mi era stata trasmessa da mio nonno materno. Come cacciatore non valevo molto, si può dire che portavo il fucile a passeggio, perché il piacere lo trovavo nel camminare in montagna. Qualche battuta di caccia a fagiani e pernici l'ho fatta anche in Bavona assieme ad alcuni amici di Cavigno, anche qui con scarsi risultati, pochissimi danni alla fauna, ma con grande diletto. Negli anni in cui studiavo a Zurigo, ho conosciuto i fratelli Poncetta di Prato: il Salvatore, la Camilla, la Pia, la Teresina, tutte care persone che ricordo con grande simpatia. È così che ho trascorso con loro alcuni periodi sull'alpe di Campo in valle di Prato. È con nostalgia che ricordo tutte le volte che in autunno li ho

aiutati a portare il formaggio a *Pradée*, percorrendo la *Scalada* longa. Pesanti *cadolate* di forme di formaggio rese meno gravi dalla soddisfazione di essere utile e dall'impressione di venir considerato uno dei loro.

La scintilla che mi ha convertito e mi ha trasformato definitivamente in valmaggese è scoccata il 29 luglio 1972. Quel giorno mi ero presentato all'ospedale di Cevio quale studente ed è proprio in quel momento che ho conosciuto Carmen, attiva quale infermiera e divenuta poi mia moglie. Mi impressiona il fatto che quel giorno dell'anno si celebra la festa della Madonna di Morbio, di cui io sono devoto. Niente capita per caso.

Come è maturata l'idea di diventare medico di valle e dei villaggi di montagna?

Ho frequentato il liceo al Collegio Papio di Ascona dove ho ottenuto la maturità federale, dopo di che ho iniziato gli studi di medicina a Zurigo. L'ambito della medicina mi ha sempre attirato forse anche per il fatto che mio zio, il dott. Losa, aveva uno studio medico a Locarno. Come candidato medico, non ancora laureato, ho avuto occasione durante due anni di fare una supplenza mensile al dott. Scarpetta, attivo nell'ospedale di Cevio. È stata un'esperienza coinvolgente, una pratica che mi ha arricchito e fatto maturare in me il desiderio di diventare, dopo il periodo di post diploma effettuato all'ospedale La Carità di Locarno, medico condotto.

In seguito al pensionamento del dott. Scarpetta, nel 1983, ho avuto la fortuna di potergli subentrare quale medico della condotta della cassa circondariale numero 41, che copriva l'intero territorio dell'alta Vallemaggia. Un sogno lungamente cullato si era avverato: medico condotto e di famiglia, valli e montagne, villaggi e montanari. Oggi, dopo 35 anni, sono ancora qui, sempre convinto della scelta fatta, tuttora motivato e appassionato per il mio lavoro.

Come avvenivano le visite nei villaggi e nelle case?

Ricordo con grande piacere e con un velo di nostalgia le visite che facevo nei primi anni come medico condotto; percorrevo una dopo l'altra, ripetutamente, la Rovana, la Bavona, la Lavizzara. La mattina facevo le consultazioni in sede e il pomeriggio partivo e andavo da paese in paese, rientravo spesso la sera tardi, talvolta con il buio. Ad esempio percorrevo l'intera Bavona, dove nella bella stagione avevo pazienti in quasi tutte le frazioni.



Cercavo di fare almeno due visite regolari al mese in tutti i paesi, la gente mi aspettava con impazienza e ogni volta era quasi come una piccola festa, verificavo lo stato di salute, si chiacchierava di tante cose e poi ci si sedeva a tavola per un caffè, un bicchiere di vino, la degustazione di qualche golosità. Siccome loro conoscevano i miei punti deboli mi preparavano le sorprese: le mele cotte in Valle di Peccia, di cui vado matto; il cognac all'uovo di Caveragno, che è il finimondo; i grappini del Boschetto, che quando si sommano diventano pericolosi.

Altri mi consegnavano pacchetti da portare a casa, come quella cara signora che a Sonlerto preparava appositamente la polenta per me, da portare via ancora calda.

Il rapporto medico era condito di vera amicizia, il calore umano può fungere anche da medicina e compensa l'atto medico che in quelle situazioni non può certo essere di alta qualità. Ho sospeso queste visite mediche regolari nel corso degli anni Novanta per poter effettuare visite più approfondite e anche perché i villaggi più di discosti si sono fortemente spopolati. A Cimalmotto, ad esempio, nei primi anni avevo una ventina di pazienti, ora neppure uno.





Restava ancora un po' di spazio per la famiglia?

Nell'attività di medico di montagna la mia famiglia è sempre stata parte in causa e coinvolta in modo positivo, sostenendomi nel mio lavoro e condividendolo emotivamente. In tutto questo lungo periodo mia moglie Carmen è stata di enorme importanza, sia per la sua formazione di infermiera e di collaboratrice nello studio medico, ma pure per il sostegno costante nei momenti di difficoltà. I miei due figli, già da ragazzi, mi accompagnavano talvolta durante le visite e così si sono avvicinati e appassionati alla mia attività professionale; oggi ambedue sono attivi nel settore sanitario: Damiano quale medico e Sophia attualmente segretaria medica alla Carità.



In questi decenni è cambiato molto nel settore medico delle zone più appartate?

Quando ho iniziato l'attività quale medico condotto si viveva la fine di un lungo periodo nel quale il medico accompagnava le persone su tutto l'arco della vita: dalla nascita alla morte, dal travaglio del parto fino agli ultimi malanni della senilità. Oggi non è più così. Per ogni malattia grave, per aspetti sanitari di ogni fase della vita, per assistenza a puerpere, neonati, anziani bisognosi si ricorre a medici specialisti e a istituzioni sanitarie. Nella mia pratica medica intrattengo ottimi rapporti con altri medici di famiglia (in particolare

con gli amici colleghi Antonio e Giuseppe di Maggia), specialisti, personale infermieristico, istituti sanitari e aiuto domiciliare. Proprio quest'ultimo nelle valli è estremamente importante ed è organizzato in modo eccellente. L'intensa collaborazione che intrattengo con il loro personale infermieristico permette a molti anziani di restare a lungo al loro domicilio, di effettuare costantemente il controllo della salute e di offrire un rassicurante contatto umano.

Come si riesce a gestire il frequente contatto con la sofferenza?

In 35 anni di attività sono stato spesso confrontato con situazioni di patimento, talvolta con casi tragici. Non ci si abitua mai al dolore e alla sofferenza, non è possibile raggiungere un livello di immunità. Ogni caso è diverso e va affrontato con coraggio.

Alla morte, come evento finale di una serie di problemi di salute, ci si può preparare e l'impatto che ha sui famigliari risulta tutto sommato arginato; ben diverso è il caso della morte improvvisa, traumatica, o in giovane età, sconvolge tutti, medico compreso. Il mio atteggiamento consiste nel parlare e lasciar parlare i congiunti, nel condividere con loro la sofferenza. Ho vissuto anche eventi che hanno lasciato in me una traccia profonda: gravi incidenti sul lavoro, suicidi, la vita stroncata di un bambino. Il fatto più angoscioso che ho vissuto è stato il recupero notturno e in piena bufera di neve di due persone morte assiderate al Naret.

Io trovo molta forza nella religione, sono credente e la fede mi aiuta a superare le difficoltà e a dare una ragione anche ai momenti più bui della vita. Constato che la società agnostica di oggi fa spesso fatica ad assorbire i contraccolpi che, prima o dopo, non risparmiano nessuno.

Nonostante tutto, facendo un bilancio, la professione a cui mi sono dedicato era quella giusta e rifarei la stessa scelta e seguirei lo stesso percorso.



... la nostra energia

Alpeggi della Lavizzara

di Juanito Ambrosini,
ufficio miglioramenti strutturali,
Sezione agricoltura



Nel corso del mese di marzo 2018 Cristiana mi contattò per la redazione di un articolo da pubblicare sul bollettino comunale inerente gli alpeggi della Lavizzara. L'intenzione è quella di fare una radiografia degli alpeggi attualmente caricati e quindi ancora in uso per le diverse attività alpestri legate al nostro territorio. Con piacere ho accettato l'incarico e subito mi sono dato da fare per raccogliere i dati più significativi che ho trovato presso la Sezione dell'agricoltura a Bellinzona. Le foto sono state messe a disposizione da alcuni alpigiani e le testimonianze sono il frutto di un rapporto personale con le persone contattate. Premetto che sono molto legato al nostro territorio e spero che questo legame si rinnovi nel tempo per mezzo delle generazioni future.

Premessa

Il testo redatto non ha la presunzione di essere completo ma è uno spunto per capire, interpretare e magari tutelare il nostro patrimonio alpestre e coloro che ci lavorano tra mille difficoltà e tante soddisfazioni.

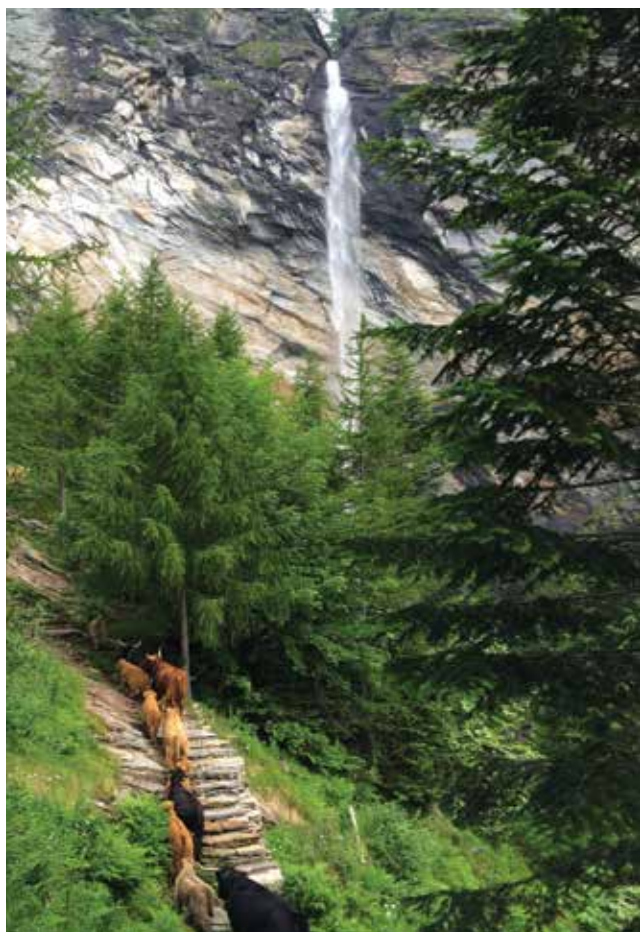
Situazione attuale

Il primo dato (del 2017) che ha attirato la mia attenzione è l'elevato numero, per la Lavizzara, di alpi attualmente caricati e notificati alle autorità competenti ossia ben 19 per un totale di 15 gestori! Questo numero è di buon auspicio direbbe il profano che legge

solo superficialmente il dato, ma la realtà è ben diversa. Scremando le cifre scopriamo che solo 5 di questi alpi sono ancora caricati con bovini e caprini da latte e 2 con capre da latte. Tutti gli altri alpi sono gestiti in modo estensivo. La tendenza è chiara da diversi anni e corrisponde ad un'evidente diminuzione dei capi lattiferi e della conseguente attività alpestre come la conosciamo noi della valle. I motivi sono molteplici (li rimando a dopo) e legati in parte alla normale evoluzione delle attività umane nelle zone periferiche.

Ritorniamo ora ai bovini da latte, se ne contano 300 suddivisi su 5 alpi (Campo La Torba, Brunescio, Bolla e Froda, Arena e Vaccariscio, Zaria) ai quali si aggiungono 840 capre da latte suddivise sugli stessi alpeggi più Pietto e Campala. Oltre ai capi da latte troviamo ulteriori 1237 capi di bestiame suddivisi tra altri bovini,





altri caprini, ovini adulti, agnelli, maiali ed equini. In poche parole 2377 capi di bestiame che in estate si trovano sulle nostre montagne e mantengono vivo il nostro territorio, creano indotto e rappresentano la punta di diamante della nostra cultura alpina e agricola.

Andiamo oltre e ci chiediamo ora se i capi di bestiame provengono dalla Lavizzara o da altri luoghi della Valle Maggia, del Ticino o della Svizzera. Beh la risposta è semplice, i capi alpeggiati provengono solo per una piccola parte dalla Lavizzara e passano solo il periodo estivo da noi per rientrare poi da dove sono arrivati. Bisogna essere realisti e chiedersi se vale ancora la pena mungere durante la stagione fredda (che dura parecchio alle nostre latitudini) per vendere il frutto della propria fatica per pochi centesimi al litro. Spesso mi sento dire, da chi questa realtà la vive sulla propria pelle, che mungere durante l'inverno è un'operazione deficitaria però poi chi ci garantirà i bovini e i caprini da latte per la prossima stagione sull'alpe? Bel quesito e la politica federale agricola non aiuta di sicuro in quest'ottica. Poi c'è la questione della continuità o dell'avvicendamento generazionale. Se in più aggiungiamo la burocrazia, che sta lentamente, ma inesorabilmente caricando le spalle dei coltivatori diretti, mi chiedo chi avrà ancora il coraggio di lanciarsi in

un'avventura come quella legata all'attività alpestre o semplicemente all'agricoltura in generale.

Testimonianze

Per rendere più interessante l'articolo ho pensato di contattare alcuni alpigiani per raccogliere le loro testimonianze inerenti il passato, il presente e il futuro dell'attività alpestre in Lavizzara. Parlando del passato i miei interlocutori hanno subito sottolineato le fatiche fatte e le poche comodità del tempo compensate però dalla condivisione del lavoro (si era molto più uniti) e dal personale impiegato con uno spiccato senso pratico e la voglia di vivere l'alpe come una seconda famiglia. Il presente invece è caratterizzato dalle grandi opere di miglioria alpestri come pure dalla sfida per garantire la continuità dell'attività in seno alla famiglia o tramite terzi. L'informazione più importante e positiva, anche a mio modo di vedere, è che il prodotto principale, ossia il formaggio dell'alpe, si vende sempre e ancora molto bene e ad un prezzo equo. Passiamo ora al futuro e come lo sospettavo mi sento dire che l'alpe è la vita vera! Tantissime fatiche e parecchi acciacchi (mal di schiena in primis) ma compensate da tante belle cose. Parecchie incognite frullano nella testa degli alpigiani. Ci saranno ancora mucche e capre da latte nel prossimo futuro? La politica agricola cantonale e federale cosa ci riserva? La burocrazia ci permetterà ancora di lavorare serenamente o dovremo assumere del personale a questo scopo? I giovani avranno ancora il coraggio di intraprendere questo cammino irto di ostacoli? Bisogna essere ottimisti e credere nel proprio lavoro e se del caso difenderlo!

Conclusione

Il nostro territorio è un patrimonio e una risorsa che in molti reclamano, vogliono e danno per scontato, ma è anche frutto di tanta passione e tantissime fatiche. Fino a quando i pochi coltivatori diretti riusciranno a preservare i valori e il territorio che tutti utilizzano? Bisogna essere aperti a tutto, dovremmo essere curiosi e interessati e non lasciare nulla al caso, ma sono convinto che non sia possibile "telecomandare" a distanza una realtà che va vissuta in prima persona sul posto nel rispetto dei delicati equilibri che da sempre vigono in loco. Pensando in dettaglio all'attività alpestre della Lavizzara posso solo dire che c'era, c'è e ci sarà sicuramente ancora nel futuro, perché la passione di chi la svolge va oltre l'immaginario. Concludo dicendo che essere alpigiano, e questo vale per tutti, è una vocazione che ti travolge e ti segue per tutta la vita!

Nuclei dei villaggi da rivitalizzare

di Mario Donati

Sarà anche a causa dei ricordi infantili che mi ripropongono viottoli con frotte di vivaci bambini che giocano a nascondino, ma i nuclei di molti nostri villaggi oggi mi appaiono assai sottotono.

Oramai da qualche decennio due fenomeni sociali si intrecciano nelle dinamiche di molte regioni dell'arco alpino: il primo, che pur essendo sotto la lente dei riflettori ed anche oggetto di attenzione politica, continua a provocare un'erosione demografica che colpisce particolarmente le fasce giovani della popolazione; il secondo, che ne è in parte la conseguenza, è più dissimulato, ma la sua azione intacca il tessuto sociale innescando una sorta di desertificazione sociale che lentamente, ma inesorabilmente, indebolisce il cuore dei paesi e la loro vitalità.

Le principali ragioni di queste evoluzioni sono conosciute e ascrivibili in larga misura alle logiche economiche che tendono ad accentrare strutture, servizi e popolazione nelle aree urbane e suburbane.

A questi motori di natura prettamente economica si associano però anche le strategie politiche cantonali e federali che hanno mutato il volto del Ticino che in passato era caratterizzato da una sapiente e preziosa complementarità delle zone, equamente sostenute curando gli importanti equilibri fra centro e periferia.

La modernizzazione, che in teoria doveva agevolare la vita anche sulle montagne (vedi sviluppo parco veicoli, vie di comunicazione, applicazioni tecnologiche in tutti i settori, ecc.), non ha avuto purtroppo come conseguenza quella di riportare la gente nelle zone discoste, anzi.

Accanto all'economia e alla politica nella spiegazione di quanto sta accadendo, è gioco forza tirare in ballo anche le questioni personali e identitarie della gente di valle che hanno contribuito ad allentare i legami con le proprie terre e le proprie cose, anche perché la scelta del luogo in cui vivere, oggi è meno vincolante rispetto al passato, quando il 90% della popolazione viveva di agricoltura e allevamento.

Probabilmente, e non priva di effetti, è stata pure la scelta aggregativa (per altro logica, e forse inevitabile) che ha mutato la natura dell'ente comunale e dei rapporti con i cittadini: prima del 2004 ogni comune rappresentava una porzione ridotta (quasi sempre uno o



Enti pubblici e Associazioni come promotori di ristrutturazioni nei nuclei di Brontallo e Menzonio di edifici da adibire ad abitazioni primarie con affitti moderati. Una via tracciata da seguire con decisione. (Foto Mario Donati)



pochi nuclei abitati) marcata però da autonomia e omogeneità, per cui ogni villaggio era oggetto di un'attenzione molto focalizzata e prossimale da parte degli enti preposti (comune, patriziato e parrocchia). La scelta aggregativa, al di là delle componenti amministrative e economiche, ha indotto delle evoluzioni a livello di tessuto sociale che stanno progressivamente mutando il concetto del vivere in Lavizzara (vedi a questo proposito gli esiti del sondaggio scaricabile all'indirizzo <http://www.lavizzara.ch/?page=news&id=1336>).

Gli scenari, ma anche le strategie per intervenire, possono essere multiple considerato che il Comune unico ha forzatamente una struttura diversa rispetto agli enti politici che ha sostituito: prima vi era un'atomizzazione assai marcata e ogni entità viveva di una vita propria, mentre l'assetto attuale molto probabilmente disegnerà una struttura della Lavizzara in rottura con quanto vissuto finora: avverrà (in parte è già in corso) una specializzazione delle zone per quel che riguarda la funzione residenziale, così come per le infrastrutture industriali, artigianali e agricole, analogamente le strutture dei servizi (quelli che rimangono) si posizioneranno in un mini-polo nella zona centrale della Valle. Anche l'attrattività turistica avrà dei punti forti (presumibilmente Brontallo e la zona di Fusio), con il resto dei villaggi a porsi in modo complementare con delle offerte che idealmente dovrebbero completare un ipotetico pacchetto turistico Lavizzara.

La sfida per i prossimi decenni, non vi è dubbio, sarà quella di arginare in modo deciso l'erosione demografica e personalmente rimango abbastanza ottimista che ciò possa avvenire, complici le evoluzioni socio economiche in corso a livello di società globale (problemi di sicurezza nelle metropoli, inquinamento, carenza di alcune materie prime, impoverimento di certe fasce di popolazione) e se si sapranno attivare misure efficaci e mirate per favorire l'arrivo di nuovi abitanti, così come il Municipio e il Consiglio comunale stanno discutendo in questo momento con incentivi destinati a chi sceglie di risiedere in Lavizzara, a chi costruisce o ristruttura degli edifici come residenze primarie, con particolare attenzione alle famiglie giovani con bambini a salvaguardia del bene prezioso costituito dalla scuola che ha visto un tracollo degli iscritti negli ultimi anni con prospettive poco rassicuranti sul corto termine.

Fatta propria la sfida legata all'auspicata rivitalizzazione demografica, ve n'è subito un'altra, di cui si parla meno, che però andrebbe messa a fuoco e approfondita in tutte le sue declinazioni: dove abiteranno gli abitanti lavizzaresi (pochi o tanti che saranno) dei prossimi decenni? E qui si apre una discussione essenziale a livello di strategie politiche locali (ma anche cantonali e federali) per muoversi verso alcuni scenari possibili in grado di mantenere le specificità della Valle (o le valli in generale) e ciò possibilmente in linea con il passato, ma con le indispensabili aperture al futuro. Fino agli Quaranta/Cinquanta del secolo scorso gli abitanti vivevano costretti entro le "mura" dei nuclei, anche perché vi era un esubero di case disponibili, complici i salassi originati dalle ondate migratorie di

fine Ottocento e inizio Novecento e una stretta salvaguardia dei terreni agricoli pregiati del fondovalle: a conferma di questa situazione di esubero di abitazioni, in quegli anni ci si è permessi il lusso di "arieggiare i nuclei" demolendo interi edifici per far posto a strade e a piazze da destinare alle automobili che stavano diventando un bene sempre più diffuso. Nei decenni successivi, nel solco dei modelli di urbanizzazione delle città, complice anche l'affermarsi di nuovi modelli abitativi, cominciarono a sorgere abitazioni nuove a ridosso dei nuclei tradizionali.

Ora si giunge probabilmente a un bivio perché il costruire "fuori mura", per una serie di ragioni (vedi vincoli edificatori nei nuclei), diventa più attrattivo ed economico che mettere mano ai vecchi edifici, ma ciò ha però dei riscontri tutt'altro che positivi che sarebbe sbagliato sottovalutare.

Probabilmente le due opzioni conviveranno ancora per un bel po', ma opportuno sarà mantenere degli equilibri fra i due modelli di insediamento, altrimenti sarà il forte rischio di avere nelle frazioni (o almeno in alcune di esse) la zona nuova del villaggio (perlopiù abitata tutto l'anno), mentre il nucleo diverrà il villaggio-estivo che si anima da giugno a settembre, nei fine settimana e nelle vacanze scolastiche.

Ma la riflessione va portata avanti anche a scala dell'intera Lavizzara, cercando di immaginare quali potranno essere gli scenari possibili e auspicati nella pianificazione prossima e più lontana.

I vari nuclei abitati da Brontallo a Fusio-Mogno, passando per la valle di Peccia, evolveranno tutti allo stesso modo? Molto difficile ... e il fenomeno è già leggibile oggi con una certa limpidezza: se per la parte bassa e centrale della Lavizzara (da Brontallo a Peccia-paese) il futuro è un po' meno nero, per le estremità della Valle la situazione si prospetta più problematica che altrove.

Il Comune di Lavizzara avrà il compito di analizzare la situazione e adottare delle misure adeguate per tendere verso delle soluzioni valide ed eque e possibilmente condivise, in grado di tener conto dei numerosi fattori in gioco, anche nel rispetto del principio di coesione interna della Valle. Un po' diversa (ancora più in negativo) potrebbe essere la piega se un giorno (il Cantone si è già espresso a chiare lettere) il comune di Lavizzara tragherà verso il prospettato comune dell'Alta Vallemaggia. Al di là di questo scenario, che non è proprio per domani mattina, credo che sia utile porre il problema dei nuclei in maniera indipendente da quello che sarà il cappello politico-istituzionale che do-



mani ci troveremo in testa: la Lavizzara, che rimanga comune autonomo o diventi frazione, deve assicurarsi un futuro solido in tutte le sue componenti.

La situazione di abbandono progressivo e di sotto-utilizzazione dei nuclei abitati, senza l'attuazione di interventi consistenti, lascia poco spazio all'ottimismo: molti edifici, perlopiù case di abitazione, conoscono negli ultimi decenni, un percorso che in molti casi porta all'abbandono parziale o totale e talvolta alla caduta del manufatto. In altri casi la trasformazione in residenze secondarie, spesso da parte dei discendenti trasferitisi altrove, ha evitato il deperimento, ma ha avuto comunque anche delle conseguenze negative sul piano economico, demografico e soprattutto sociale per la comunità locale.

Questo processo in corso ha delle analogie con quanto avvenuto nella seconda metà del secolo scorso sui numerosi maggenghi di cui i nostri versanti montagnosi sono ricchi. A partire dal dopoguerra, ma in parte anche prima, la popolazione per trarre il proprio sostentamento ha abbandonato in modo massiccio le attività agricole e di allevamento, per impiegarsi nel secondario e nel terziario e ciò ha fatto cadere in uno stato di abbandono i prati che si sono inselvaticati soffocati dall'avanzata del bosco, gli edifici, così come gli altri piccoli manufatti. In neppure un secolo un processo irreversibile ha vanificato secoli di ingegno e di sforzi compiuti dalle generazioni che ci hanno preceduto. A questo livello molto probabilmente, salvo sconvolgimenti epocali nello sviluppo della società globale, poco resta da fare o da recuperare.

Quello che si sta consumando attualmente sotto i nostri occhi e che sta coinvolgendo i nuclei dei villaggi, ha delle analogie, ma è di portata ancora maggiore e le prevedibili conseguenze arrischiano di avere un impatto ben peggiore rispetto a quello prodotto dall'abbandono dei maggenghi. Fortunatamente il processo di abbandono è ancora a uno stadio tale da permettere di intervenire, qualora si creassero delle condizioni tali da arginare e combattere il fenomeno.

Il problema dell'abbandono e del sottoutilizzo degli edifici nei nuclei non è però solo un problema di patrimonio architettonico, ma assume una valenza demografica, sociale e culturale. Quanto sta succedendo altro non è che il sintomo di una regressione che colpisce la nostra comunità di montagna che, dopo secoli di dinamismo e anche di benessere, deve fare i conti con la modernizzazione che la mette al margine dello sviluppo economico e spesso anche delle scelte e strategie politiche cantonali e federali.



Case Caseri e Hotel Pineta due gioielli in cerca di futuro. (Foto Daniele Zanzi)



Non si deve lottare solo contro il deperimento del patrimonio edificato dei villaggi, perché altro non sarebbe che mantenere vive delle case-fantasma, bisogna dare pregnanza agli interventi sugli oggetti, inserendoli in un piano di sviluppo coordinato per rivitalizzare demograficamente i villaggi, creando nel contempo attività economiche, sociali e culturali, ma non in un



I rappresentanti delle Cooperative d'abitazione svizzera – federazione dei committenti di immobili d'utilità pubblica - sezione svizzera italiana (CASSI), in visita al Comune di Lavizzara (Foto Daniele Zanzi)



mero ritorno al passato che non si può e non si deve replicare, ma creando modalità nuove nell'abitare, nel lavorare e nel convivere in una zona alpina.

Proprio in questa ottica vanno segnalate alcune iniziative recenti tra cui la giornata esplorativa e di sensibilizzazione con i rappresentanti delle Cooperative d'abitazione svizzera – federazione dei committenti di immobili d'utilità pubblica - sezione svizzera italiana (CASSI), con Monique Bosco Von Allmen (presidente), Rolf Würth e Thomas Schichtling (membri di comitato), accompagnati da alcuni ospiti nelle persone di Elena Fiscalini, Sandra Giovannacci e Marianna Aliano (Comune di Centovalli), Daniele Zanzi (Comune di Faido). In questa occasione, oltre a una visita ai nuclei lavizzaresi vi è stato un momento di sintesi per discutere del tema e immaginare di generare degli sbocchi concreti, mettendo in comune le idee del Municipio, della Commissione Vivere in Lavizzara e di alcuni operatori locali, confrontandole con lo sguardo esterno degli ospiti, inserendo questo primo passo in un discorso di natura contestuale sulla Lavizzara, i problemi attuali che la affliggono e, in prospettiva, allargare anche la riflessione e l'azione sul piano cantonale e federale, allo scopo di dar forma a una rivendicazione politica per dare un futuro alle regioni montane.

Pure l'idea promossa in Consiglio comunale sul recupero-valorizzazione del nucleo di Sornico, seppur con finalità diverse (storiche, culturali e turistiche), merita

attenzione, perché anche in questo caso si potrebbe aprire la possibilità di creare qualche spazio abitativo (vedi ad esempio la casa parrocchiale).

Il vivere in montagna deve andare oltre le forme tradizionali, vincenti in passato, ma insufficienti ad affrontare le sfide della società attuale e delle sue esigenze, per trovare forme espressive diverse in cui devono essere coinvolti gli autoctoni (sempre meno numerosi), ma anche altre persone che devono intervenire per dare origine a una comunità sufficientemente forte e consapevole nel concepire e costruire un futuro a questa Valle.

Spesso nelle discussioni si tende ad addossare compiti e responsabilità alle autorità e il coinvolgimento e la partecipazione della comunità fanno difetto. La situazione di difficoltà della nostra Valle, ma anche di altre realtà montane analoghe, è tale da richiedere una presa di coscienza generalizzata che non dovrebbe escludere nessuno dagli sforzi per trovare delle soluzioni per assicurare un futuro alla Valle Lavizzara, ma in chiave più vasta a numerose altre regioni periferiche di montagna. Bisognerà riferirsi a delle forme giuridiche (Cooperativa, Associazione, Fondazione) in grado di drenare le forze di molti nei progetti a favore della comunità: il Municipio, il Consiglio comunale, ma anche i Patriziati, le Parrocchie, le Associazioni, gli imprenditori, gli abitanti, ma non finirei la lista qui, perché anche coloro che sono originari della Lavizzara e non ci vivono più possono dare un colpo di mano, così come le persone che possiedono delle residenze secondarie e che passano una parte dell'anno qui, così come tanti altri simpatizzanti che amano la nostra Valle.

L'emergenza demografica va combattuta con misure mirate ed immediate (incentivi finanziari a chi costruisce una casa primaria, contributi alle famiglie che portano il domicilio, sgravi fiscali ai neo-imprenditori locali e a quelli già attivi, ecc.), nel contempo però vanno attivate iniziative a medio e lungo termine per creare fra cinque o dieci anni alcune premesse indispensabili per, almeno in prima battuta, mantenere gli abitanti nei nostri villaggi e magari, con un'inversione di tendenza, andare verso un incremento, se si pensa a un orizzonte temporale un po' più lontano.

Rivitalizzare i nuclei vuol dire, d'un canto rispondere all'emergenza demografica che ci attanaglia e, parallelamente, ridare vigore e centralità alla vita dei villaggi, ricreando quel tessuto sociale che li caratterizzava fino a qualche decennio fa: in un certo senso rinnovare con il classico riportare il campanile al centro del villaggio.

La casa di Rima

di Alessandro Micotti, 3° elementare

La casa di Rima è bella perché c'è una vista bellissima, si vedono le montagne come Monte Zuccherò e il Pizzo Ruscada, il Pizzo Barone, Tomeo e tanti altri pizzi che sono visibili sempre dalla chiesa di Rima.

Alla mattina quando sorge il sole e arriva il nonno, guardiamo sempre su in Tomeo con il binocolo e c'è sempre l'elicottero che vola. A pranzo mangiamo le costine cucinate dal papà. Finito di mangiare giochiamo a calcio con mio fratello, poi vado un po' in bicicletta e alla sera vado a dormire.

Il mattino dopo Michele viene a segare il fieno mentre noi facciamo colazione. Andiamo ad aiutarlo a fare il

fieno. Di solito arriva Silvia con Matteo e Elisa e tutti assieme andiamo nel bosco a tagliare le piante e facciamo degli archi, rompiamo i sassi e finita la giornata scendo giù dalla motta a corsa per tornare a casa.

Dormiamo nella casa vecchia e alla mattina quando mi sveglio gioco sempre assieme a mio fratello. In seguito dopo colazione usciamo a fare legna con il papà nel bosco, impiliamo tutta la legna vicino a casa e pranziamo.

Al pomeriggio i miei genitori piantano e curano l'orto, mentre io mi arrampico sul ciliegio a raccogliere i suoi frutti maturi e succosi.



E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattare gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 9 giugno (ev. 23 giugno)	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Domenica 24 giugno	Festa di San Giovanni a Mogno Ore 11.00 buvette Dalle ore 12.00 polenta e spezzatino Banco del dolce Musica con il "Duo Perancio"	Mogno piazzale della chiesa	Sci Club Lavizzara
Venerdì 22 giugno	Torneo in-line e musica con DJ	Centro sportivo Sornico	Società pattinaggio Lavizzara
Sabato 23 giugno	Torneo in-line e grigliata a mezzogiorno		
Domenica 1 luglio	Santa Messa oratorio di Vedlà Ore 10.00	Vedlà - Prato	Patriziato di Prato
Venerdì 6 luglio	Magic Blues Vallemaggia Ore 21.00 Drivin'Mad, Larry Garner & Michael Van Merwyk	Brontallo	Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Venerdì 6 luglio	46° Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Dalle ore 19.30 "Cena con patate, mascarpa, mascarpino e formaggio". A seguire festa danzante con il duo "Rita e Gio" fino alle 02.00	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 7 luglio	Ore 09.00 inizio partite Ore 12.00 Gnocchi Dalle ore 19.00 grigliata e a seguire concerto con SEBALTER (entrata libera) e festa danzante con DJ fino alle ore 03.00		
Domenica 8 luglio	Ore 08.40 inizio partite Dalle ore 12.00 grigliata Ore 16.00 finale torneo Sarà anche possibile seguire live le partite di coppa del mondo RUSSIA 2018		



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 7 luglio	Oratorio di Veglia Ore 17.00 Santa Messa, incanto dei doni	Veglia - Peccia	Parrocchia di S. Antonio Peccia
Venerdì 13 luglio	Festa all'aperto Dalle ore 19.30 con grigliata e musica con "Rita e Gio"	Menzonio Piazzale ex scuola	Associazione Pro Menzonio
Sabato 14 luglio	Tombola all'aperto 19.30	Menzonio Piazzale ex scuola	Associazione Pro Menzonio
Domenica 15 luglio	Festa della Cappellina delle Alpi Ore 10.30 Santa Messa Ore 12.00 pranzo a base di polenta con contorno nostrano. Estrazione della lotteria	Cappellina delle Alpi - Piano di Peccia	Parrocchia di San Carlo
Sabato 14 luglio	Giornata di volontariato Pulizia "Caraa" (data di riserva: 21 luglio)	Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 22 luglio	Mogneo Festa Oratorio San Giovanni Ore 10.30 Santa Messa, processione, incanto dei doni Ore 12.30 Aperitivo Ore 13.00 Pranzo in comune (polenta e spezzatino - formaggio)	Monti di Mogneo	Gruppo Mogneo un messaggio d'amicizia Parrocchia di Menzonio
Domenica 29 luglio	Oratorio San Carlo in val di Prato Ore 15.00 concerto del duo Montano-Baronchelli (flauto dolce e liuto) Ore 16.00 Santa Messa Ore 17.00 incanto dei doni e ricco aperitivo offerto a tutti i partecipanti	"Pradee"	Amministrazione patriziale Prato
Mercoledì 1. agosto (Festa Nazionale)	Festa all'Alpe il 1. agosto Campo la Torba c/o azienda agricola Giorgio Dazio Ore 11.00 apertura buvette dalle 12.30 pranzo con polenta e prodotti dell'alpe. Segue riffa	Campo la Torba (Fusio)	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Giorgio Dazio
Sabato 4 agosto	Escursione accompagnata sul tema dell'acqua Dalla roggia di Brunescio alle cisterne Proiezione filmato La festa della Madonna della Neve del 2 agosto 1998	Alpe Brunescio/Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 5 agosto	Festa di Rima Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.15 Vespri ed incanto dei doni	Rima	Consiglio parrocchiale di Broglio





Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Domenica 12 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa. Segue incanto dei doni e pranzo in comune.	Margoneggia	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Mercoledì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 Vespro e incanto dei doni Ore 19.00 Grigliata, giochi e musica	Menzonio	Parrocchia di Menzonio
Mercoledì 15 agosto	Festa patronale Ore 10.30 S. Messa e processione Ore 12.00 Grigliata con insalate Musica	Fusio Prato davanti all'ostello	Gruppo manifestazioni Fusio
Domenica 26 agosto	Società Samaritani Lavizzara Ore 12.00 Grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglio	Sezione Samaritani Lavizzara
Domenica 9 settembre	Oratorio della Pietà Alle ore 10.30	Peccia	Parrocchia S. Antonio Abate
Domenica 23 settembre	S. Messa Chiesa San Giovanni Battista Ore 10.00 con il Vescovo Mons. Lazzeri Parte Ufficiale con il Direttore del Dipartimento del Territorio On. Claudio Zali e l'Arch. Mario Botta aperitivo offerto	Mogno	Dipartimento del Territorio, Fondazione Chiesa di Mogno e Comune di Lavizzara
Sabato 13 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi Categoria "Bambino"	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 14 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi Categoria "Piccolo 2"	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Sabato 20 ottobre	Misurazione pressione e glicemia	In tutte le frazioni	Sezione samaritani Lavizzara
Sabato 8 dicembre	Festa patronale Ore 10.30 Santa Messa e banco del dolce	Broglio	Consiglio parrocchiale di Broglio
Venerdì 7 dicembre	Apertura mostra "Valanghe, punizione divina o evento prevedibile?"	Centro scolastico Sornico	Comune di Lavizzara
Venerdì 7 dicembre	Aperitivo natalizio e S.Nicolao	Brontallo	Associazione pro Brontallo
Domenica 9 dicembre	Tombola per gli anziani	Sornico ristorante Lavizzara	Sezione samaritani Lavizzara